

Sempre più isolati gli imperialisti nel Vietnam

Hué: scioperi e cortei contro gli USA e la guerra

Proposta di Soumialot al Cairo

«Se ne vada Ciombe e tornerà la pace»

SAIGON, 12. Il movimento di protesta anti-governativo sfociato ieri in un nuovo sciopero generale e in una serie di manifestazioni nelle cinque province del Vietnam centrale è continuato anche oggi e si è ulteriormente allargato, assumendo proporzioni di un significato che hanno fatto fremere gli osservatori americani. A Hué, la più importante città del Vietnam centrale (migliaia di dimostranti sono infatti sfitti davanti al consolato americano, inaberrando grandi striscioni nei quali si chiede la neutralizzazione del Vietnam del sud e la fine della guerra di repressione. Sono queste due richieste quelle che preoccupano maggiormente gli americani, i quali sarebbero contentissimi se le manifestazioni si limitassero ad una generica protesta antigovernativa, anziché mettere in causa la presenza stessa degli americani nel Vietnam del sud, e le ragioni di questa presenza. Una delegazione di studenti è inoltre partita da Hué per Saigon, dove presenterà le richieste dei manifestanti.

Ma vi è di più. Proprio mentre a Saigon si sta muovendo per mettere d'accordo americani e generali, generali e governo, e i generali fra di loro, nel Vietnam centrale sta accadendo qualcosa di nuovo: l'esercito e le forze di sicurezza, dirette dal gen. Nguyen Chanh Thi, comandante della prima regione militare, non hanno praticamente interferito con le manifestazioni, e la stampa americana, pur già in rilievo che Chanh Thi è un fedele buddista, che simpatizza col movimento che i buddisti hanno lanciato contro il governo Dan e i suoi ministri, sempre secondo la stampa americana, sostengono di avere esteso la loro influenza nell'esercito e nelle file della polizia: 2000 ufficiali e il 70 per cento dei poliziotti, essi dicono (secondo la New York Herald Tribune), sono pronti a prendere le loro parti nel caso di una prova di forza decisiva fra buddisti e governo.

In questo quadro, cui si aggiunge il costante rafforzamento del Fronte nazionale di liberazione e una sostanziale coincidenza di obiettivi su punti di interesse fondamentali (la fine della guerra, ad esempio) tra i buddisti e gli studenti delle città, acquistano un sapore grottesco le attività politiche del governo di Saigon e degli americani.

Il primo ministro Huong, in una sua conferenza stampa, ha dichiarato oggi che la crisi delle sorgenti di acqua è stata dovuta, dopo tutto, a «malintesi» fra due personalità come quelle dell'ambasciatore USA Taylor e del gen. Khan, ma che ora tutto è risolto; che gli Stati Uniti aumenteranno gli «aiuti» ora su questo punto gli americani sono più prudenti, in quanto sperano di poter usare gli aiuti come un ricatto sulle varie fazioni di Saigon; e che gli Stati Uniti mai si sono ingeriti negli affari interni sudvietnamiti. Quest'ultima dichiarazione è particolarmente attenta in considerazione della particolare situazione degli americani a Saigon, e della partecipazione attiva di tutti i più alti funzionari dell'ambasciata USA alle stesse riunioni governative.

Taylor, oggi stesso, si è incontrato con Huong per un lungo colloquio alla fine del quale i giornalisti gli hanno chiesto la sua opinione sull'andamento della guerra di repressione. Sfortunatamente è difficile tenere un calcolo esatto dei pro e dei contro della situazione. Direi che dal punto di vista militare siamo più forti sia in uomini che in materiale di quanto non fossimo un anno fa. D'altro canto, c'è il perpetuo problema del governo che abbiamo ancora risolto. Spero che vi riusciremo entro il corrente anno. Nella sua conferenza stampa, Huong aveva anche smentito che gli americani avessero avvicinato i nord-vietnamiti per sondare le possibilità di una soluzione politica del problema, ed aveva risposto, a chi gli chiedeva se egli come ha sostenuto la stampa giapponese, fosse contrario all'estensione della guerra al nord, che «la guerra è un male che nessuno desidera. Non esaspereremo in guerra inutilmente, e se lo faremo sarà perché le circostanze lo esigeranno».



KRALJEVO — Due uomini della squadra di soccorso al lavoro nell'interno della miniera «Jarando».

14 sepolti vivi nella miniera jugoslava

Non ci sono speranze ma si scava ancora

Gli apparecchi — che vennero usati anche a Skopje — non sono riusciti a captare alcun segno di vita

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 12. «Finché ci sarà un filo di speranza non abbandoneremo il tentativo di raggiungere i nostri compagni», hanno dichiarato ai giornalisti gli uomini di una squadra di soccorso che stavano penetrando nella galleria di ventilazione della miniera di Usee. Dei 14 minatori sepolti ormai da 48 ore non si sa nulla. Nessun segno di vita è stato percepito nemmeno dagli apparecchi, già provati con buoni risultati a Skopje, della squadra speciale giunta stamane da Zagabria.

Fra imputati e polizia Pugilato al processo per l'« attentato » a Margaret in Irlanda

Le accuse: abbattimento di alberi e assembramenti non consentito - Scardinate le porte del Tribunale

TRAMORE, 12. Un pugilato fra imputati e polizia è avvenuto oggi nella sala di abbattimento dove nove persone sono comparse per rispondere di disturbo della quiete pubblica in relazione alla visita comunitaria della settimana scorsa in Irlanda dalla Principessa Margaret e dal marito. Il pubblico ha partecipato alla ruffa durante la quale le porte del Tribunale sono state tolte di cardini. Grida di «questo è l'imperialismo britannico», e «ci assicuriamo che non ci saranno altre visite reali», si sono levate dai contendenti prima che le forze di polizia riuscissero a riportare la calma.

Le squadre di soccorso si danno il cambio ogni dieci minuti. C'è molto fumo, ma il calore, il gas di carbonio e il materiale franato impediscono a chiunque di resistere di più. All'interno della galleria arde l'incendio. Quando domenica scorsa è scoppiato il compressore che ha determinato la sciagura hanno preso fuoco le impalcature di legno e poi il carbone. La lotta dei soccorritori si è conclusa con la montagna di terra e di carbone franta (600 metri di spessore a 1600 metri di profondità) e con l'incendio. Per la strada tentata ieri le squadre erano giunte ad una distanza che separava di un centinaio di metri dai quattordici sepolti. Qui li ha fermati l'intensa concentrazione del gas. Non servivano neppure le maschere. Verso l'una, questa notte, due soccorritori sono crollati, intossicati dal monossido di carbonio. I loro compagni hanno dovuto trasportarli all'aperto. Uno di essi, un sorvegliante della miniera, è tuttora grave. Oggi si sta tentando di procedere, attraverso la galleria di ventilazione. Sono stati messi in azione i ventilatori, ma a 300 metri il gas, il fumo e il calore si sono di nuovo fatti insopportabili. Anche oggi in poco tempo due dei soccorritori sono stati colpiti da intossicazione, ma non in forma grave come per i primi due. Accanto all'ingresso della galleria è pronto ciò che potrà occorrere agli uomini che si tenta di raggiungere: polmone d'acciaio, attrezzature operative, personale sanitario.

USA: ottimisti i produttori d'auto

NEW YORK, 12. Il New York Times afferma che l'industria automobilistica americana, che nel 1964 ha stabilito un record nelle vendite, ritiene con ogni probabilità possibile fare nel 1965 ancora vendite superiori. Le previsioni sono in un cuneo non raggiunto dall'incendio e se ha fatto in tempo a caricarsi e a chiudere la lampada a carburatore, potrà resistere, teoricamente, tre giorni e tre notti. Due giorni e due notti sono passati. Le speranze si fanno sempre più flebili. Non la volontà degli uomini, che procedono metro per metro verso le viscere della miniera. Fuori, sulle falde dell'inarrestabile attesa continua.

Violenta replica dell'assassino di Lumumba al « piano Adoula » per la pacificazione del Congo

IL CAIRO, 12. A Leopoldville, Ciombe ha risposto al piano per la pacificazione e l'unità del Congo, esposto ieri dall'ex primo ministro Adoula in una lettera a numerosi governi, pubblicata da Jeune Afrique e in un'intervista con l'Unità, apparsa in data odierna sul nostro giornale. Lo ha fatto con una prontezza che dimostra quanto sia rimasto scottato dall'iniziativa dell'ex premier congolese, iniziativa presa, a quanto sembra, con il consenso di numerosi ed autorevoli governi africani. Se infatti il piano incontrasse l'approvazione di una parte preponderante della classe politica di Leopoldville, ciò che non è improbabile, la sorte di Ciombe sarebbe segnata. La perdita del potere sarebbe certa.

Il tiranno congolese si è quindi affrettato a replicare con un'intervista ai quotidiani Etoile du Congo. Ha rovesciato su Adoula «la responsabilità della peggiore delle situazioni», cioè dell'estendersi della guerra civile, «dal momento che (Adoula) aveva lasciato tre quarti del paese nelle mani dei ribelli».

«Con il continuo peggioramento della situazione io non ho nulla a che fare — ha detto Ciombe —. La ribellione è cominciata con Adoula, che si è testardamente opposto a qualsiasi negoziato con i ribelli, ritenendo che la soluzione del problema fosse i cannoni».

Si tratta di parole piene di ironia. E' infatti storicamente esatto che il movimento insurrezionale ebbe inizio all'epoca in cui Adoula era primo ministro. Ma le repressioni in grande stile, il tentativo massiccio di liquidare le forze rivoluzionarie del nord-est, l'interbenire dei paracadutisti belgi e dei mercenari a Stanleyville, infine gli spaventosi massacri che hanno fatto inorridire il mondo, sono opera delle operazioni imperialistiche di Ciombe, che è stato un tempo promotore e strumento. Nella sua intervista all'Unità, Adoula ha del resto riconosciuto che l'insurrezione «è cominciata durante il suo governo», ma ha aggiunto che essa «avrebbe potuto essere composta e si è invece allargata sotto il governo ciombista». A parte quindi le personali responsabilità di Ciombe, la responsabilità di questo o quel dirigente congolese nelle tragiche vicende di questi anni (compreso l'assassino di Lumumba), resta fermo il fatto che Ciombe è l'uomo che, d'accordo con belgi ed americani, e con l'appoggio inglese, ha tentato la più ferrea repressione antipopolare dal giorno dell'indipendenza congolese, ordinando l'uccisione di intere popolazioni.

Ferdinando Mautino

USA: ottimisti i produttori d'auto

MOSCA, 12. Il ministro degli Esteri pakistano, Zulfikar Ali Bhutto, giunto ieri a Mosca, si è incontrato questa mattina con il ministro sovietico Gromyko, del quale è stato ufficiale Bhutto era accompagnato dall'ambasciatore del Pakistan a Mosca, Iqbal. Alar Gromyko ha successivamente fatto un pranzo in onore di Bhutto il quale, a sua volta, riceverà domani diverse personalità sovietiche e straniere nella sua ambasciata. Bhutto lascerà Mosca giovedì diretto a Bonn.

Londra

Il PC inglese sulla conferenza dei partiti comunisti

LONDRA, 12. Il Comitato esecutivo del Partito comunista è riunitosi in questi giorni, ha dedicato i suoi lavori ad un ampio esame della situazione politica, con particolare riguardo all'azione del governo laburista nei primi tre mesi trascorsi da quando è andato al potere. Sulla questione della conferenza internazionale dei partiti comunisti, l'esecutivo del PCB — come riferisce il Daily Worker nella sua edizione di ieri — ha preso in esame la decisione annunciata l'11 dicembre scorso sul rinvio al primo di marzo della convocazione della commissione preparatoria per la conferenza internazionale. La risoluzione approvata dice che l'esecutivo del PCB «considera che non sia conveniente fissare una data per la convocazione della commissione preparatoria, in mancanza di un accordo tra i maggiori partiti circa la sua convocazione o la data stessa». L'esecutivo si è anche pronunciato a favore di un simile accordo — sia raggiunto al più presto possibile, in considerazione dei danni arrecati al movimento internazionale comunista dall'attuale situazione.

L'esecutivo dichiara: «E' sempre stata nostra opinione che la conferenza internazionale comunista, che voglia contribuire a risolvere le divergenze e a promuovere l'unità del movimento internazionale comunista, debba essere pienamente rappresentativa. E' inoltre nostra opinione — continua il documento — che una commissione preparatoria per una simile conferenza internazionale, può essere efficace nel preparare di comune accordo una conferenza internazionale omnicomprensiva e rappresentativa. Se ne fanno parte i rappresentanti dei maggiori partiti coinvolti nelle attuali divergenze». L'esecutivo del PCB ha anche espresso la sua disposizione a partecipare ad ogni consultazione che possa essere utile ai fini della convocazione di una commissione preparatoria, concordata e pienamente rappresentativa.

Nella stessa sessione, il comitato esecutivo ha anche lanciato un appello per un movimento di massa unitario che eserciti pressioni sul governo inglese, perché combatta i monopoli e il partito conservatore.

Leo Vestri noi LEGGETE donne

Una grande gara di emulazione per la diffusione del 24 gennaio e per 2500 abbonamenti a Rinascita

Ad iniziativa della Sezione centrale di Stampa e Propaganda e dell'Associazione nazionale «Amici dell'Unità», in occasione della celebrazione del quarantennale della fondazione del PCI, viene infatti una grande gara di emulazione fra tutte le Federazioni per il 24 gennaio si diffondono un milione di copie

Gromiko riceve il ministro degli Esteri del Pakistan

PREMI IN PALIO

PER L'UNITA'

Bonn

«Alto tradimento» le rivelazioni sulle mine atomiche?

La Corte di Karlsruhe ha aperto un'inchiesta contro Weinstein - Il premio Nobel Max Born denuncia i pericoli del progetto dei militaristi tedeschi

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 12. La Procura generale presso la Corte federale di giustizia di Karlsruhe ha aperto un'inchiesta per accertare «come è da giudicare, dal punto di vista giuridico» l'articolo pubblicato da Adelbert Weinstein lo scorso dicembre sulla «Frankfurter Allgemeine» sull'allucinato piano proposto da Bonn di disporre un sistema di mine atomiche lungo il confine con la RDT e la Cecoslovacchia. In particolare si tratta di accertare se nell'articolo in questione sono riscontrabili gli estremi del reato di «alto tradimento».

La Corte di giustizia di Karlsruhe è la suprema magistratura della Germania di Bonn. La stessa che a suo tempo decretò la messa fuori legge del Partito comunista tedesco.

Il ministro degli Esteri dello Stato Maggiore della Wehrmacht hitleriana e attualmente colonnello in congedo della Bundeswehr, il grande amico personale dell'oltranzista Josef Strauss, è il critico militante della «Frankfurter Allgemeine». Fu lui il primo a riconoscere nella Germania di Bonn l'esistenza del progetto di una cintura di mine atomiche al confine orientale. Le sue rivelazioni apparvero appunto nell'articolo pubblicato il 16 dicembre mentre erano in corso a Parigi i lavori del Consiglio di Sicurezza della NATO. Tra l'altro egli scrisse che nel caso di quelle sedute l'ispettore generale della Bundeswehr, Trefftzer, in accordo con il ministro della Difesa Von Hassel, aveva o avrebbe esposto al Comitato militare nuovi concetti strategici che prevedevano la cintura di mine atomiche come strumento per un immediato impiego limitato di armi nucleari in caso di conflitto.

Le rivelazioni di Weinstein, come è noto, provocarono una ondata di proteste quali da anni non era data di riscontrare nel mondo di Bonn. Queste proteste continuano tuttora. E' appena di questa mattina infatti la pubblicazione sullo «Spanischer Volkshat» (Berlino Ovest) di una dura presa di posizione del fisico prof. Max Born, nel 1954 insignito del premio Nobel per la fisica, che l'altro giorno sotto forma di tale cintura di mine atomiche presenta il pericolo di «esplosioni nucleari per caso o per errore». Una pubblicazione che è stata pubblicata anche sull'ultimo numero del giornale sindacale «Metall» che definisce la cintura nucleare un «suicidio atomico».

Fu per calmare in qualche modo questa generale levata di scudi che i massimi dirigenti di Bonn, con alla testa Von Hassel, si affannarono a smentire tutto. Oggi l'inchiesta aperta a Karlsruhe non fa che gettare nel ridicolo queste smentite. Non si comprende infatti come potrebbero ricercarsi gli estremi dell'alto tradimento nella diffusione di un piano militare che «non esiste».

L'annuncio dato dal Procuratore Loesdau, anche se in generale non ha trovato grande risonanza sulla stampa di Bonn, ha immediatamente richiamato alla memoria un precedente clamoroso, quello dell'intervento per iniziativa dell'allora ministro della Difesa Strauss, contro il settimanale «Der Spiegel». Come si ricorderà il clamoroso fatto, che in certi momenti assunse le tinte di un vero e proprio romanzo giallo, si concluse con la perdita del posto da parte di Strauss. La pratica contro il settimanale comunque non risulta ancora archiviata e in ogni caso l'intervento che esso ha urlato contro i suoi effetti: oggi «Der Spiegel» non è più il battaglione e anticommunistico giornale di alcuni anni fa.

Nel caso di Weinstein la vicenda probabilmente non arriverà a toccare gli estremi di gravità del «caso Spiegel» sia per la personalità del protagonista, sia per gli orientamenti del giornale, notoriamente legato al governo. Ciò non toglie che esso sia un ulteriore conferma del grado di involuzione antidemocratica a cui è giunto il regime tedesco occidentale.

Romolo Caccavale

Accordo fra URSS e Afganistan per modernizzare Kabul

KABUL, 12. I governi dell'URSS e dell'Afganistan hanno concordato un piano per la modernizzazione e l'ampliamento di Kabul. Il progetto, la cui realizzazione è prevista in un periodo di 25 anni, è stato preparato da esperti sovietici e dovrebbe trasformare la capitale dell'Afganistan in una delle più moderne città dell'Asia. L'URSS contribuirà in parte anche al finanziamento dell'impresa.

Il quotidiano del Partito ai nuovi iscritti, ai giovani, agli operai, agli studenti, praticò i nostri elettori. La diffusione del 24 non può essere considerata un problema di prenotazione di cinque o dieci copie in più da parte di questa o quella Sezione ma una giornata di mobilitazione e di grande allentamento all'Unità. La diffusione deve essere pertanto organizzata direttamente dalle segreterie delle Federazioni, che, a loro volta, debbono, nei limiti del possibile, stabilire premi per le gare di emulazione provinciale.

PER RINASCITA

Data la natura della rivista, la sua funzione, la cerchia dei compagni e dei non compagni ai quali essa è in primo luogo indirizzata è evidente che qualsiasi campagna di raccolta degli abbonamenti è strettamente subordinata al diretto, immediato, personale intervento del gruppo dirigente. Per la straordinaria maggioranza delle Federazioni è sufficiente che i compagni della segreteria dedichino UNA GIORNATA al problema perché l'obiettivo loro assegnato venga realizzato; per le Federazioni a diffusione più elevata può essere invece il numero dei quadri da mobilitare, ma è egualmente possibile raggiungere buoni risultati se si opera con concretezza e rapidità.